



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/buongiorno-notte,1170>

BUONGIORNO, NOTTE

- FESTIVAL - Venezia 60 - VENEZIA '60 - CONCORSO -



Date de mise en ligne : mercoledì 10 settembre 2003

Close-Up.it - storie della visione

Prima liberatoria impressione a caldo finita una defatigante Biennale 03: il cinema italiano ha veramente ancora qualcosa da dire al suo pubblico dopo Benvenuti (*Segreti di Stato*), Bertolucci (*The Dreamers*), Cipri&Maresco (*Il ritorno di Cagliostro*) e Bellocchio con il bellissimo *Buongiorno, notte*, la cui esclusione dalla "zona Leoni" tante polemiche (spesso superflue, talvolta fuorvianti) ha prodotto in questi giorni. Perché ci sembra che finalmente la nostra cinematografia torni a parlare il grande linguaggio della Storia e della Cultura, abbandonando il cul de sac del minimalismo artistico e dell'autocommiserazione tutta e solo introiettata verso il proprio ombelico & dintorni. Che torni insomma ad essere quanto è stata per tanto tempo fino agli anni Ottanta: un medium che appassiona la gente (e non solo il piccolo popolo dei cinefili o quello più folto dei ragazzini in cerca di videogame surrogati), che produce Idee, discussione, stile. Sotto questo aspetto l'ultima fatica del filmmaker piacentino ci appare esemplare, una spanna su tutti i suoi diretti amici-concorrenti, nel tentativo di riflettere, senza fantascientifiche dietrologie politiche né ricostruzioni realistico-televisive "all'americana", su una grande tragedia del nostro paese che ha tagliato in due, prima e dopo, la recente storia patria. E contemporaneamente proseguendo un cammino intellettuale nel quale da una parte l'antipsichiatria (ricordata quasi furtivamente in una breve notizia di tg inserita nel film) e dall'altra la costruzione edipica rappresentano, anche al di là della lotta di classe, un fondamentale motore della Storia. Perciò la prigionia prima e l'uccisione poi di Aldo Moro (interpretato con somma maestria da Roberto Herlitzka), insomma l'insensato attacco al cuore dello Stato delle BR - figurazione estrema e tragica dell'Utopia del '68 con la sua contraddittoria e folle proposta di produrre Vita tramite la Morte - si trasforma in un Kammerspiel psicanalitico, spiato ed osservato dall'occhio curioso e voyeur di Chiara (Maya Sansa) alias Anna Laura Braghetti, una giovane terrorista coinvolta anch'essa, si ritiene, per motivi edipici dentro la spirale della lotta armata. Giostrando sul piano realistico e claustrofobico del covo e su quello delle proiezioni di sogni e desideri della protagonista - da immagini partigiane e del rosselliniano *Paisà* al grandioso sogno della liberazione dello statista cattolico sullo sfondo del Colosseo quadrato, sede storica della DC - *Buongiorno, notte*, liberamente tratto dal volume *Il prigioniero della Braghetti* di Paola Tavella, riflette, tra Brecht e Artaud, su un vuoto storico fondamentale, quasi tabuizzato e allontanato dalle coscienze, che sinora con tanta lucidità e commossa partecipazione nessuno si era sentito di affrontare al cinema. Per raccontare del cinismo estremo dei politici e della Chiesa ad abbandonare Aldo Moro al suo destino, della confusione frastornata della Sinistra dentro e fuori il Parlamento, del fanatismo ideologico e della fatale macchina di morte messe in piedi dalle BR in un delirio di onnipotenza destinato alla catastrofe. Insomma il fallimento di una generazione e di una politica. Ma almeno, in confronto al buio d'oggi e al pantano della seconda Repubblica, nella ricostruzione del '78 fatta da Marco Bellocchio si intravede uno spiraglio di luce dell'impegno e della speranza incarnata nel grande sogno finale della liberazione del prigioniero, scampato così ad un atroce destino. Probabilmente rispetto *all'Ora di religione*, più semplice nella sua polemica anticlericale sapida e grottesca, *Buongiorno, notte* si pone ad un gradino inferiore di bellezza assoluta o di risoluzione stilistica del racconto. Ma è un'opera fondamentale, inalienabile per la nostra Storia e le nostre coscienze, che andava fatta e che un grande regista ci ha finalmente offerto. Sì è vero: probabilmente gli stranieri avranno difficoltà a capire e ad apprezzare questo film-mistero, che riflette specularmente la labirintica, spasmodica contraddittorietà del nostro paese. Ma noi italiani teniamocelo ben stretto.

Regia e sceneggiatura: Marco Bellocchio. **Fotografia:** Pasquale Mari. **Montaggio:** Francesca Calvelli. **Interpreti:** Maya Sansa, Luigi Lo Cascio, Pier Giorgio Bellocchio, Giovanni Calcagno, Paolo Briguglia, Roberto Herlitzka. **Produzione:** M.B. e Sergio Pelone per Filmalbatros/Rai Cinema. **Origine:** Italia, 2003. **Durata:** 105'. **Distribuzione:** O1 Distribution. **Web info:** www.01distribution.it